

SICUREZZA



La sicurezza sin dai banchi di scuola: dentro l'iniziativa

“Il Giornale dell'Ingegnere” ha chiesto ad alcuni colleghi, impegnati nel progetto del CNI e del Ministero dell'Istruzione “La sicurezza a partire dai banchi di scuola”, di raccontare la propria esperienza e le prospettive di una sua estensione e di un suo stabile radicamento

Tiziana Petrillo, Consiglio Nazionale degli Ingegneri

Ingegnere, come possono partecipare le scuole?

Rivolgendosi alle Segreterie degli Ordini provinciali o direttamente al CNI.

Com'è possibile interagire con gli organizzatori in vista di una eventuale collaborazione al progetto?

“Il Consiglio Nazionale degli Ingegneri è sempre aperto a collaborazioni che possano innalzare la qualità delle prestazioni offerte dai propri iscritti e, di conseguenza, beneficiare la società in modo più ampio. Per intavolare una conversazione e valutare possibili sinergie, abbiamo istituito un canale di comunicazione dedicato. Chi è interessato può inviarmi una richiesta dettagliata all'indirizzo mail cni@sicurezzaibanchidiscuola.it”.

Il CNI ha proposto o pensa di proporre ad altri Consigli Tecnici di collaborare al progetto?

“Al momento il Consiglio Nazionale degli Ingegneri ha scelto di concentrarsi sull'innovazione e sulla robustezza del progetto, senza coinvolgere attivamente altri Consigli Tecnici. Questo perché riteniamo fondamentale che ogni iniziativa abbia prima una sua solida struttura interna, in grado di ‘camminare con le proprie gambe’, per usare un'immagine efficace. Come giustamente osservato dai colleghi Lamberto e Marinoni, il tema della sicurezza è un mosaico complesso, che si compone di tessere diverse: la dimensione tecnica, quella normativa e quella culturale, per citarne alcune. È fondamentale che ciascuno di questi aspetti sia analizzato e implementato con la massima attenzione e competenza. Solo in questo modo possiamo garantire che il progetto sia non solo solido, ma anche completo e interdisciplinare.

In futuro, una volta consolidato il nostro percorso, sarà certamente interessante e utile esplorare l'eventualità di una collaborazione con altri Consigli Tecnici. Ad esempio, il coinvolgimento degli avvocati potrebbe fornire un contributo inestimabile sul fronte normativo, mentre gli psicologi potrebbero arricchire la dimensione culturale e comportamentale del progetto. In altre parole, il nostro

obiettivo sarà quello di creare un ecosistema professionale che sia il più inclusivo e multidisciplinare possibile, al fine di rendere il progetto ancor più solido e capace di incidere profondamente nella società.

Che vi risulti, ci sono proposte di legge (presentate o in itinere) che tenda a rendere strutturale questo progetto?

“Attualmente la VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati sta esaminando due proposte di legge strettamente correlate al nostro ambito di interesse. Si tratta della proposta di legge C. 373 'Introduzione dell'insegnamento della cultura della sicurezza nelle scuole secondarie', presentata dall'on. Barzotti e da altri deputati, e della proposta di legge C. 630 'Introduzione dell'insegnamento, nelle scuole secondarie di secondo grado, del diritto del lavoro e della sicurezza nei luoghi di lavoro', con primo firmatario l'on. Rizzetto. Desidero sottolineare che il Consiglio Nazionale degli Ingegneri ha avuto l'opportunità di interagire con la Commissione, esprimendo il proprio parere su questi percorsi legislativi. In particolare, abbiamo evidenziato la correttezza dell'impostazione della proposta C. 373. Questa prevede, infatti, l'introduzione della cultura della sicurezza nella scuola secondaria di primo e secondo grado come disciplina sia “verticale”, cioè come integrazione del piano di studi, che “trasversale” all'interno delle materie curriculari già esistenti. E ciò si colloca in un'ottica interdisciplinare che è perfettamente in linea con la filosofia che anima il nostro Consiglio: quella di una visione olistica e multidisciplinare della sicurezza.

Questo dialogo istituzionale non è un fatto episodico, ma parte di un impegno costante da parte del CNI per fungere da ponte tra la categoria professionale degli ingegneri e le istituzioni. È attraverso queste interazioni che possiamo contribuire a plasmare un quadro normativo che non solo riconosca, ma anche valorizzi, l'apporto qualitativo e etico della nostra professione nel tessuto sociale. Il coinvolgimento del CNI nelle attività di relazioni istituzionali rappresenta una sottolineatura, quanto mai necessaria, del ruolo che l'ingegneria e le discipline tecniche possono e

devono avere nel dibattito pubblico e legislativo”.

Relativamente alla funzione sociale del progetto, pensa che altri Ordini potrebbero/dovrebbero ingaggiarsi in altre tematiche culturali nelle scuole? Penso ai grandi temi della violenza sulle donne (sociologi?), dei cambiamenti climatici (geologi?), del valore e dei limiti della libertà (legali?)

“La domanda tocca un aspetto cruciale dell'ingaggio sociale e culturale non solo degli ingegneri, ma di tutte le professioni regolamentate e rappresentate da Ordini o Collegi. La questione non è soltanto se altri Ordini ‘potessero’ ingaggiarsi in tematiche culturali all'interno del sistema scolastico, ma quasi se ‘dovessero’. E questa è una responsabilità che va ben oltre la mera professione; è una questione di cittadinanza attiva e responsabile.

La Costituzione italiana, nel suo articolo 4, è chiara: ‘Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società’. E se questo è un dovere che riguarda ogni singolo cittadino, acquisisce un peso ancora più gravoso per quegli organismi e quegli individui che hanno un ruolo istituzionale e di rappresentanza, come gli Ordini e i Collegi professionali. Questi enti, infatti, sono organismi di diritto pubblico non per un capriccio burocratico, ma perché la loro *mission* è intrinsecamente legata all'interesse pubblico. Sono, infatti, chiamati a interpretare la rappresentanza degli interessi della categoria professionale alla luce di questo interesse più ampio. Quindi, quando si tratta di tematiche che hanno un impatto profondo sul tessuto sociale – come la violenza sulle donne, i cambiamenti climatici o la comprensione dei limiti della libertà – è quasi un imperativo etico per questi enti coinvolgersi attivamente.

Questo tipo di ingaggio non solo eleva il profilo della professione all'interno della società, ma contribuisce anche a costruire una cittadinanza più informata, più consapevole e, in ultima analisi, più capace di prendere decisioni ponderate su questioni che riguardano il benessere comune”.



Vito Lamberto, Ordine di Monza e Brianza

Ingegnere, com'è nata l'idea del progetto e qual è la sua idea guida?

“L'idea è nata all'interno di un GdL di Ingegneri della sicurezza del CNI che si è posto l'obiettivo di diffondere la sicurezza come un vero e proprio fattore culturale che deve nascere dai banchi di scuola della scuola secondaria di primo grado (ex scuola media) come premessa a quella formazione di secondo livello quale rimane la scuola liceale (sia in ambito umanistico che tecnico).

Il seme della sicurezza deve essere insito negli studenti, deve essere sentito come un normale aspetto del vivere e non come qualcosa 'di imposto', 'di dovuto' perché ce lo chiedono gli altri; gli studenti dell'oggi (di sempre) sono e saranno i futuri attori del mondo del lavoro, la coscienza del rispetto alla vita non può esser demandato a una legge o a un comando che deve arrivare per abilitare un servizio, la vita e il lavoro valgono molto di più. È per questo motivo che l'aspetto culturale deve venire prima di quello formativo; da quanto detto scaturisce l'essenza dell'idea guida di tutto il progetto”.

Cosa spinge gli ingegneri, professionalmente competenti sulla sicurezza, a occuparsi di insegnamento della salute e sicurezza nella scuola?

“Riteniamo che la cultura della sicurezza debba essere intesa come processo educativo legato agli insegnamenti base, di sempre (storia, geografia, etc.). Con la collaborazione degli insegnanti delle classi ci si adopererà per infondere la percezione dei pericoli e del rischio all'interno degli aspetti curriculari, senza distaccarsi dal regolare svolgimento delle lezioni.

La sicurezza così presentata non sarà più un concetto astratto legato alle materie tecniche ma un concetto universale che potrà essere riconosciuto e rappresentato in ogni singola materia (disciplina)”.

Chiara Marinoni, Ordine di Bergamo

Ingegnere, su quali leve e incentivi per gli studenti si basa il meccanismo del progetto?

“All'interno del progetto è previsto lo sviluppo di iniziative progettuali da parte di gruppi di studenti di classi/interclassi che rappresentano ciò che più ha stimolato i ragazzi in tema di sicurezza. I lavori prodotti vengono condivisi con tutta la scuola in modo che il risultato del progetto sia patrimonio di tutti gli alunni. Inoltre, trattandosi di un progetto nazionale, c'è la possibilità di partecipare a una manifestazione nazionale nella quale un apposito Comitato Tecnico-Scientifico valuta i progetti premiando quelli ritenuti più significativi”.

Qual è il ruolo nel progetto degli Ordini provinciali?

“Gli Ordini sono i referenti territoriali del progetto. All'interno delle Commissioni Sicurezza viene creato un gruppo di lavoro di colleghi abilitati come formatori per la salute e la sicurezza che, dopo un periodo di formazione iniziale svolta dai referenti del CNI, si occupano della formazione dei docenti e di accompagnare gli stessi durante l'anno scolastico nell'applicazione del progetto. Forniscono assistenza, consulenza e supporto sugli aspetti applicativi del progetto e sulle implicazioni di sicurezza delle varie materie didattiche, secondo le necessità manifestate dalla scuola, che possono prevedere anche la partecipazione a riunioni operative”.

Quali esperienze sono già state svolte in Lombardia?

“La Lombardia ha partecipato al progetto con Milano nell'anno scolastico 2020-2021 e Bergamo negli anni 2021-2023. Le attività sono state coordinate rispettivamente da Nicoletta Ciprandi e dalla sottoscritta, membri del GGT1 del CNI, cui hanno avuto il privilegio di partecipare fin dalla costituzione e, quindi, di seguire passo dopo passo lo sviluppo del progetto. Gli Ordini si sono occupati di selezionare e contattare le scuole partecipanti, che sono state successivamente confermate dal Ministero dell'Istruzione. Nonostante entrambi gli anni scolastici siano stati condizionati dalle restrizioni imposte dalla pandemia e sia stato possibile dedicare al progetto solamente una parte dell'anno, i risultati sono stati soddisfacenti. All'elaborato finale 'Security Memory' prodotto dall'I.C. Riccardo Massa di Milano è stato assegnato il primo premio nella manifestazione nazionale del 2021; il lavoro dell'I.C. I Mille di Bergamo, denominato 'Intervista sicura' si è posizionato al secondo posto a pari merito con Matera nella manifestazione nazionale del 5 dicembre 2022. Le classi dell'I.C. I Mille di Bergamo hanno proseguito il progetto anche per il secondo anno, completando pertanto il biennio di sperimentazione”.



Nicoletta Ciprandi, Ordine di Milano

Ingegnere, com'è stata l'esperienza dei colleghi formatori?

“I colleghi formatori, individuati dagli Ordini provinciali, sono tecnici esperti, attivi, a vari livelli, nelle istituzioni, nelle realtà aziendali, nella formazione della forza lavoro e dei futuri professionisti chiamati a operare nell'ambito della sicurezza.

Uno dei punti di forza del progetto consiste nell'aver presentato l'iniziativa e formato il personale docente proprio nel vivo della realtà scolastica, dando vita a una interazione dinamica *in medias res*.

L'originalità del formare l'alunno non direttamente, ma attraverso l'attività coadiuvante del docente, e dello spiegare la sicurezza con concetti ed esempi semplici, adeguati a un interlocutore diverso dall'adulto, è un approccio completamente inedito, che trasforma l'attività formativa in un'esperienza ancora più stimolante ed entusiasmante”.

Com'è stato accolto il progetto dalle scuole?

“Le scuole hanno accolto con interesse ed entusiasmo il progetto, dimostrando un attivo coinvolgimento. Gli insegnanti, a seguito della formazione e della documentazione a loro consegnata, hanno pertanto preso spunto dai temi delle loro lezioni per sviluppare, approfondire e stabilire riferimenti e interrelazioni connesse al tema della sicurezza.

Sempre sulla base di tale dinamismo dialettico fra le parti, i discenti si sono dimostrati attivamente cooperanti, applicando, sia nel contesto scolastico che extrascolastico, quanto venivano apprendendo, sentendosi direttamente coinvolti e protagonisti, portando e trasmettendo anche in famiglia il loro entusiasmo.

La cultura della sicurezza, presentata secondo tale modello, non astratto dal contatto con la quotidianità, viene, per così dire, insuflata con immediatezza, radicandosi concettualmente nella dimensione individuale e collettiva”.